essere effettuata sulla quantità —s~— .
Si ha infatti
^ òn

& log x, d log x. X u r d log x, & v
$n du $n dv $n '
ossia, per le (21),

f^du . ^diAdlogx.
f^du rdv\
= 1 L —,--H r -r— I --rr-^-------fi r —,------f- (jr —r-
i

Vdlogx, ^Ts ~r*'J7)~dv V
Ts^^TsJ^dlT*

Ma essendo, per le (4),

£=£7» F= G=VV>
2 ' ' U 2 *

a questa equazione si può dare k forma seguente :

gS log x = /vd log x ^d log x\ /^
p^^\ i iHdl°S*
S « \ di;
ó ^ ^ / V d ^ ^ ^ ds/ *
ds '

quindi, (31),

, , Slogx , W(Uàu+ V'dv} . .,.
(40) ~T7~^ = — - 2f - + z -d log K ?

formola che contiene la trasformazione alla quale alludevamo. (La caratteristica *d* serve sempre a designare spostamenti nel senso dell'arco 5, mentre la & indica spostamenti normali).

Da essa si deduce, integrando lungo una curva chiusa qualunque,

a, rWCUdu+r'dv) .
~ - ± - - L

Ma se questa curva è il contorno già considerato nella formola (34), nell'interno del quale abbiamo supposto che *k* •= mod x, non diventasse mai uguale a o, è chiaro

che neppure x. diventerà zero in esso, epperò si avrà / *d* log x, = o, e quindi

rii log x. rW(Udu-\- 7'dv)
I s > U 5 — I Fr *
J òn J H

Eguagliando le parti reali dei due membri di questa equazione, si ricade, per la (34), sulla (39).

Bologna, Dicembre 1867.